

La crisi ha già provocato numerose vittime soprattutto tra le piccole imprese che non hanno saputo adeguarsi

Officine meccaniche e terzisti i prezzi al ribasso sofferenza al rialzo

di Ferruccio Barbi

La crisi che attanaglia le piccole e medie imprese e non solo, sta mietendo numerose vittime soprattutto nelle aziende i cui titolari non hanno saputo adeguarsi alla rapida evoluzione dell'economia in generale, con riferimento ai cambiamenti dei mercati, alla proposta di nuovi prodotti innovativi, agli investimenti in sistemi produttivi all'avanguardia e al mantenimento di un equilibrio finanziario e patrimoniale.

In genere manifestano pesanti segni di sofferenza le imprese minori ed, in particolare, le officine meccaniche che operano come terzisti per aziende di maggiori dimensioni, fornendo lavorazioni di piccoli lotti di prodotti effettuate su macchine di tipo universale (normalmente centri di lavoro a controllo numerico). Considerando la numerosità di queste aziende presenti nel settore e la contrazione delle richieste da parte dei loro committenti si osserva una sensibile riduzione dei prezzi riconosciuti per questi tipi di lavoro.

In conseguenza, quindi, della scarsità



Ferruccio Barbi

di lavoro in generale e della riduzione dei prezzi delle lavorazioni commissionate, in molti casi, l'imprenditore terzista lavora in perdita.

Questo fenomeno si traduce, (a parità di costi), in una riduzione dei flussi monetari in entrata che aggiunti ad una generalizzata sottocapitalizzazione, portano l'azienda verso il declino prima, e, successivamente, al dissesto. Preso atto che la forza contrattuale, a causa di quanto premesso, è praticamente nulla e quindi è im-

possibile aumentare i ricavi se non in particolari casi, l'azienda dovrà riesaminare la struttura dei costi al fine di rientrare nel mercato.

Normalmente queste realtà sono caratterizzate dalla produzione di piccoli lotti che richiedono sensibili tempi morti per il cambio dei programmi di lavoro della macchina, delle utensilerie e degli attrezzi di fissaggio dei pezzi da lavorare. Tali perdite di tempo non sempre sono riconosciute ed accettate dal committente e, pertanto, se non ottimizzate, si possono tradurre in diseconomie che danno origine a costi più elevati dei ricavi realizzati. Considerato, quindi, che il terzista deve in generale subire il prezzo che gli impone il suo cliente, si rende necessario rivedere i costi di struttura oltre ad una serie di possibili sprechi gestionali quali ad esempio:

- beni strumentali datati che oltre ad una scarsa efficienza presentano pesanti costi di manutenzione. Inoltre, bisogna considerare che la macchina in riparazione non produce e quindi non contribuisce a coprire i costi fissi;
- mancanza di isole di lavorazione

che possano consentire all'addetto di sorvegliare più macchine;

- lanci di produzione di lotti economici che non trovano sbocco verso i clienti e che finiscono in magazzino con aggravio di costi di logistica e finanziari oltre al rischio di obsolescenza e/o usura fisica;
- acquisti di utensileria e beni di consumo senza controllo dei costi e delle effettive necessità di produzione;
- acquisti di servizi non indispensabili ovvero senza la verifica che non vi siano altri fornitori che a parità di condizioni, praticino prezzi inferiori;
- mancanza della predisposizione di un budget annuale che obblighi l'imprenditore a stimare a priori l'andamento dell'esercizio successivo. Tale operazione gli consentirebbe di mettere meglio a fuoco le problematiche e i rischi della gestione futura e quindi di evitarli o di ridurne gli effetti.

Il problema dell'utilizzo di denaro di terzi che nel momento in cui la situazione finanziaria tende a deteriorarsi a causa di perdite d'esercizio dovute alla gestione ovvero a seguito di insolvenze di clienti, spinge l'imprenditore ad un'affannosa ricerca di liquidità per tamponare le scadenze immediate.

In tale contesto normalmente, nella speranza

di migliorare la gestione e quindi di realizzare flussi di cassa positivi che gli consentano di riequilibrare la situazione debitoria, comincia a non pagare quei creditori che reagiscono più tardi alla sua insolvenza, vale a dire Erario ed Enti previdenziali, creando così i presupposti per l'aggravio dei costi e delle sanzioni che, superando certi limiti, sono anche di natura penale.

Purtroppo anche gli istituti di credito spesso reagiscono male quando si verificano queste condizioni applicando tassi di interesse molto elevati (in alcuni casi al limite dell'usura) e riducendo gradualmente gli affidamenti precedentemente concessi.

Un tale comportamento rischia di annullare gli sforzi dell'imprenditore volti al contenimento dei costi e all'aumento dell'efficienza della gestione.

Da questo punto di vista è auspicabile che le Banche, quando l'imprenditore in difficoltà presenta un piano volto al risanamento economico/patrimoniale dell'azienda predisposto con l'affiancamento di un professionista iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, prendano in considerazione la possibilità di sostenere per un certo periodo di tempo l'azienda affinché questa possa porre in essere gli interventi necessari e risolvere i problemi che la affliggono.

Ferruccio Barbi
Dottore
Commercialista

